



FAMIGLIA

Quale futuro?
Sesso, legge, cambiamento

► Giorgio De Chirico, *La famiglia del pittore*, 1926

Una delle questioni recenti più accese, è la concessione alle coppie omosessuali, di sposarsi e adottare dei figli.

La Chiesa Cattolica, ma non solo, alcuni laici e rappresentanti di altre fedi, si oppongono, definendo la famiglia, solo come l'unione fra un uomo e una donna. Fino a quando, in alcuni stati, il diritto alle "unioni registrate" non è diventato legge, per famiglia si intendeva quella eterosessuale, anche se all'ONU la questione era già discussa da tempo.

La questione è complicata da due realtà difficilmente contestabili:

- la pratica ci dice che i bambini crescono anche in famiglie complesse, allargate, con genitori omosessuali, con un solo genitore, senza genitori ecc., mentre mancano studi unanimemente riconosciuti sull'argomento;
- gli omosessuali sono ingiustamente discriminati, perciò si ritengono tali anche nel loro diritto matrimoniale e genitoriale.

Quando si afferma che questa equivalenza è una forzatura, si rischia di essere impallinati o perché non realisti, o perché omofobi.

Senza pregiudizi, vediamo le ragioni di una tale tesi:

- l'irrelevanza del genere, assoluta indifferenza all'identità sessuale come portatrice di specificità, impoverisce tutta l'identità umana, così che per l'uguaglianza dei matrimoni, bisogna cancellare i sessi;
- tutta la struttura sociale, si è costruita intorno alla possibilità da parte dei figli di crescere con una coppia unita, ma complementare, capace di integrare le caratteristiche proprie maschili e femminili, così da produrre nel bambino un riconoscimento del proprio sesso come componente essenziale della propria personalità;
- il riconoscimento legale di un diritto è spesso l'adeguamento della legge ad un costume, ma per ciò, gli dà un diritto di cittadinanza, lo costituisce come un modo diverso di pensare a se stessi. Per restare in ambito socio-sessuale, pensiamo alla possibilità di procreare senza sesso o di fare sesso senza procreare, a leggi come il diritto al divorzio o all'aborto.

L'appartenenza al genere umano è ovviamente comune a tutti, maschi e femmine, ma pochi oggi considerano che maschile o femminile non sono valori biologici e basta, ma caratteristiche essenziali della persona umana, che si ripercuotono sulla sua sensibilità, psicologia, spiritualità.



PUBBLICITÀ



Per ammettere l'equivalenza delle famiglie, qualsiasi esse siano, bisogna necessariamente demolire quello che faceva della famiglia una realtà unica, cioè far scomparire i sessi, creando di fatto un terzo genere, sostanzialmente asessuato o polimorfo

Il dibattito è dunque difficile per una confusione fra i livelli di analisi. L'appartenenza al genere umano è ovviamente comune a tutti, maschi e femmine, ma pochi oggi considerano che maschile o femminile non sono valori biologici e basta, ma caratteristiche essenziali della persona umana, che si ripercuotono sulla sua sensibilità, psicologia, spiritualità.

Siccome spesso si identifica maschile o femminile con i ruoli che hanno storicamente avuto, giustamente messi in discussione, si pensa che la differenza dei sessi sia una scusa per incatenare le persone ad una funzione.

L'indifferenza ai generi, di fatto, produce un disinteresse alle specificità maschili e femminili, anche se tutta la cultura, occidentale e

orientale per migliaia di anni ci ha detto che gli opposti coesistono proprio per trovare una unità, i poli servono per la trasmissione di energia, le differenze sono ricchezza per l'umanità.

Per ammettere l'equivalenza delle famiglie, qualsiasi esse siano, bisogna necessariamente demolire quello che faceva della famiglia una realtà unica, cioè far scomparire i sessi, creando di fatto un terzo genere, sostanzialmente asessuato o polimorfo.

In questo modo si sta trasformando radicalmente la nostra società, si insegna alle nuove generazioni che tutto ciò che è polarizzato è sbagliato, che la differenza è necessariamente sempre una discriminazione, che l'identità sessuale fisica è un male necessario, non definitivo.

Il problema è che questo non

ha a che fare solo con le inclinazioni sessuali, ma con un modo di vedere la vita, con la possibilità di crescere con e nelle differenze, superando le frustrazioni, affermando la propria identità non solo contro qualcosa d'altro, ma per una meta, per una ricerca dell'altro diverso da me.

Oggi si è sostituita la differenza dei sessi, con la differenza delle inclinazioni sessuali, per cui non si tratta più del rapporto fra un uomo e una donna, ma fra un eterosessuale represso e moralista e un omosessuale libero e autentico.

Quando si sta sulla soglia di un riconoscimento legale, convalida di una trasformazione culturale, prima di pensarla come conquista civile, ci si dovrebbe almeno interrogare sulle conseguenze profonde a lungo termine. ■